NUOVA SCENA ITALIANA DAL MONDO

RICCIONE

Un progetto del **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, realizzato da **Riccione Teatro**

A cura di **Simone Bruscia** e **Graziano Graziani**

NUOVA SCENA ITALIANA DAL MONDO
2027–2029

Nuova scena italiana dal mondo è un nuovo progetto dedicato alla drammaturgia contemporanea italiana e alla sua capacità di entrare in relazione con altre lingue, altri pubblici e altre scene teatrali. Dedicato a **Francesco Alberici**, **Chiara Arrigoni** e **Caroline Baglioni**, il progetto si svilupperà dal **2027** al **2029** e sarà presentato in anteprima a Riccione, nell'ambito del **TTV**, sabato **7 novembre 2026**.

I tre autori e autrici, che hanno incrociato il proprio percorso con il Premio Riccione come finalisti o vincitori di categorie del premio, presenteranno il proprio lavoro al pubblico e realizzeranno una versione radiofonica, che sarà trasmessa come radiodramma all'interno di *Radio3 Suite*, la storica trasmissione serale di Rai Radio 3.

Il progetto sceglie una forma teatrale direttamente legata alla presenza dell'autore: **tre monologhi della durata di circa mezz'ora, scritti e messi in scena dagli stessi autori e autrici**; nasce così dall'incontro tra scrittura e performance, mettendo al centro non soltanto i testi, ma anche le singolari pratiche sceniche, le voci e gli immaginari di chi li ha creati.

I tre artisti selezionati rappresentano percorsi differenti della nuova scena italiana, ma sono accomunati dal rapporto con il Premio Riccione. La selezione dei finalisti degli ultimi anni, di cui i tre autori fanno parte, rappresenta uno spaccato significativo della scrittura teatrale in Italia, mettendo in luce una nuova generazione di autori. *Nuova scena italiana dal mondo* parte proprio da questo bacino e da questa pluralità di percorsi per offrire uno sguardo sulla vitalità e sulla varietà della drammaturgia contemporanea italiana e metterla in relazione con altri contesti teatrali.

I tre monologhi saranno tradotti in **inglese, francese e spagnolo** e messi a disposizione anche della rete degli **Istituti Italiani di Cultura**, favorendone la circolazione e l'incontro con festival, università, centri di drammaturgia, teatri e altre realtà culturali internazionali.

L'obiettivo non è dunque soltanto far circolare alcuni testi italiani oltre i confini nazionali, ma **costruire occasioni di scambio tra diverse scene teatrali**. Ogni incontro con un contesto internazionale può diventare infatti un modo per mettere alla prova una scrittura, confrontarla con altri immaginari e aprire nuove possibilità di collaborazione tra artisti, curatori, traduttori, programmatori e istituzioni culturali.

In questo senso, *Nuova scena italiana dal mondo* vuole intensificare lo **scambio europeo e internazionale nel campo della drammaturgia contemporanea**, creando reti tra operatori e artisti e contribuendo a una conoscenza più ampia e articolata degli immaginari della scena italiana. Un percorso che non considera l'internazionalizzazione come semplice esportazione, ma come un processo reciproco: portare la drammaturgia italiana nel mondo significa anche metterla in relazione con altre lingue, altri pubblici e altre esperienze teatrali, lasciando che da questo incontro possano nascere nuove domande, nuovi legami e nuove forme di collaborazione.

Nuova scena italiana dal mondo nasce così come un progetto di **circolazione, confronto e costruzione di reti**, nel quale la traduzione diventa uno strumento di incontro e il teatro un luogo di dialogo tra scene contemporanee.

Graziano Graziani

GUARDARE IL MONDO DA UN PUNTO PRECISO

Scrivere per il teatro è un modo di guardare il mondo. Franz Kafka racconta che, da ragazzo, seduto sul pendio del Laurenziberg a Praga, si interrogò su ciò che desiderava dalla vita. Gli apparve allora essenziale, prima di tutto, avere una propria visione della vita e, insieme, trovare nella scrittura il modo di comunicarla agli altri. Prima ancora della forma, viene lo sguardo. Costruire una propria visione della vita, prendere posizione nel mondo e trovare nella scrittura il modo di condividerla.

È qualcosa che ritroviamo già oggi, mi pare, nelle nuove generazioni di autrici e autori, quando scelgono la drammaturgia per dare forma al proprio sguardo sul presente, attraversandone e restituendone contraddizioni, inquietudini e possibilità. La drammaturgia diventa allora il luogo in cui quello sguardo si fa scrittura, per incontrare poi corpi, voci, spazio e presenza degli altri.

Forse è anche per questo che continuo a credere nella drammaturgia come pratica e come linguaggio necessario del nostro presente. Le scritture che plasmano oggi la scena non sempre si riconoscono nelle forme già date. A volte sembrano domandare quale teatro possa accoglierle. Altre volte, con piglio maieutico, è la scrittura stessa a far emergere il teatro che ancora non c'è. Forse è proprio questa posizione irregolare a rendere la drammaturgia un osservatorio così prezioso, capace di guardare la realtà da una prospettiva laterale e di far affiorare ciò che altrimenti resterebbe indistinto.

A quello sguardo evocato da Kafka sembra corrispondere, da un'altra prospettiva, lo sguardo di Gianni Celati sulla provincia. Quasi a tracciare un percorso ideale da Praga a Riccione, dall'altura da cui provare a farsi un'idea della vita alla linea aperta dell'orizzonte adriatico, da cui continuare a immaginare il mondo. Per Celati, che ha fatto dei margini, dei paesaggi e delle geografie apparentemente minori un territorio privilegiato della propria ricerca, la provincia era una «categoria dello spirito». Non semplicemente un luogo, dunque, ma una condizione dello sguardo, incerta e fertile, dove l'immaginario resta possibile perché la realtà non si chiude mai definitivamente in se stessa.

È forse proprio qui che la provincia di Celati e la drammaturgia si incontrano, nella possibilità di guardare ciò che esiste senza considerarlo già compiuto. Provincia e mondo, allora, non sono termini opposti. La provincia può essere il punto da cui il mondo si osserva, si immagina e infine si raggiunge.

È significativo, dunque, che *Nuova scena italiana dal mondo*, progetto fortemente voluto e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, trovi l'innesco proprio a Riccione. Da questa geografia laterale, ma naturalmente aperta all'incontro, le scritture prendono forma e prendono il largo verso altre lingue, altre città, altri pubblici.

La sfida è radicale. Alle autrici e agli autori è chiesto di scrivere un monologo e di esserne anche interpreti. Non soltanto immaginare una voce, ma darle corpo. Il proprio corpo. Non soltanto affidare una parola alla scena, ma assumerne direttamente il rischio e la responsabilità. La scrittura diventa presenza e l'autore si espone alla propria visione.

Poi quella parola viaggia. Incontra i fili della radio, e poi altre lingue, altre sensibilità, altri modi di guardare il mondo. Anche la traduzione diventa parte dell'attraversamento, quasi un travestimento della scrittura che, passando in un'altra lingua, cambia veste e scopre possibilità inattese. Un modo per attraversare altri immaginari e, nell'incontro, trasformarsi.

E ancora da Riccione, infine, arriva un'altra immagine che accompagna questo viaggio. Pier Vittorio Tondelli ha raccontato come pochi altri i desideri, le inquietudini e le trasformazioni di una generazione, facendo della città e del suo paesaggio adriatico un luogo e insieme un motivo della propria scrittura. Il legame di Tondelli con Riccione Teatro appartiene alla storia stessa della nostra istituzione e oggi lo Spazio che porta il suo nome ospiterà la prima restituzione dei nuovi lavori.

Proprio qui, in provincia, davanti a quell'orizzonte adriatico da cui abbiamo immaginato di guardare il mondo, Tondelli cercava soprattutto nella città fuori stagione la «vita segreta delle cose», ciò che si muove sotto la superficie e lascia intravedere i segni di un cambiamento. Forse anche la drammaturgia nasce da questa stessa tensione, dal tentativo di vedere nel presente qualcosa che ancora non ha assunto una forma pienamente riconoscibile.

È da qui che partono questi monologhi. Da Riccione al mondo, portando con sé tre voci, tre scritture, tre modi di guardare. Ogni scrittura nasce inevitabilmente da un luogo, ma il teatro comincia davvero quando quello sguardo si schiude – a mo' di squarcio – e si offre agli altri.

Simone Bruscia

Spazio Tondelli, Riccione
Sabato 7 novembre, dalle 16:00

MISE EN LECTURE
con musiche di Riccardo Fazi

16:00

TURCHINA

di e con **Caroline Baglioni**

Nel 1881 Collodi chiuse la storia di *Pinocchio* al capitolo XV, con il burattino impiccato a un albero. Il successo che aveva avuto la storia tra i piccoli lettori però lo costrinse a scrivere nuovi episodi. La fata Turchina riportò in vita il burattino e lo seguì fino alla trasformazione in bambino vero. Ma poi Pinocchio che fine ha fatto? Oltre cento anni dopo Turchina, condannata all'eternità, si interroga sulla maternità, sulla colpa e sulla libertà di scelta. Un "capitolo trentasette" immaginario, oltre la fine della fiaba di Collodi, dove sorge una domanda: in un mondo che non sa più sognare, c'è ancora spazio per la magia?

16:45

LA SPOSA

di e con **Chiara Arrigoni**

Astrid si sta per sposare, ma qualcosa la tormenta: le donne della sua famiglia nascondono un segreto sotto la loro pelle che le rende speciali, o, forse, pericolose e sbagliate. Astrid vorrebbe raccontare la verità al suo futuro marito, ma farlo potrebbe costarle tutto. Ispirato ai miti che parlano di donne ibride tra animale e mostro, *La sposa* è una fiaba contemporanea sul desiderio, sul tabù, sulla paura di non essere accettati, sull'amore.

17:30

SU DUE PIEDI

di e con **Francesco Alberici**

Su due piedi è il racconto di una domenica di ordinaria follia su un campo da calcio: siamo nella testa di un arbitro e ascoltiamo i suoi pensieri durante una partita molto importante; la domenica precedente ha fischiato un rosso, divenuto oggetto di numerose polemiche, al punto che la Federazione arbitrale ha deciso di annullarlo. Ma che valore hanno le decisioni che lui prende in base alle regole, se poi un potere più alto può cancellarle con un colpo di spugna? Il nostro arbitro non riesce a smettere di pensarci.

PRENOTAZIONI
organizzazione@riccioneteatro.it

INFORMAZIONI
Riccione Teatro
tel. 320 0168171

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Istituto italiano di cultura

RICCIONE TEATRO

Comune di Riccione

Media partner
Rai Radio 3

Ingresso libero, si consiglia la prenotazione.

Dal palcoscenico alla radio: le mise en lecture della serata saranno registrate dal vivo a Riccione e trasmesse in anteprima su Rai Radio 3 sabato 21 novembre, ore 21:00, e sabato 28 novembre, ore 22:30.